



SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

Capua, Basilica Cattedrale – 4 giugno 2015

Al termine della Santa Messa, in processione, porteremo il SS. Sacramento per le strade della nostra città. Lo faremo pregando e cantando all'amore di Dio che ha scelto un segno così semplice e familiare per restare in mezzo a noi.

Il Sacramento dell'Eucaristia è infatti la reale presenza di Gesù in corpo, sangue, anima e divinità.

“Pange, lingua, gloriosi Corporis mysterium”: canta o lingua il mistero del corpo glorioso e del sangue prezioso del Re delle nazioni. Il testo di San Tommaso d'Aquino, ricorda l'incarnazione del Verbo nel seno di Maria Vergine e racconta l'istituzione dell'Eucaristia nell'ultima cena. La maggioranza del popolo cristiano ricorda questo inno per le due ultime strofe *Tantum ergo sacramentum*,

utilizzate normalmente come canto prima dell'orazione nella benedizione eucaristica.

Al centro dell'inno il messaggio che il Santo dottore trasmette alla Chiesa su invito del Papa Urbano IV che istituì la festa odierna nel 1264 a seguito del miracolo di Bolsena. *“... si sensus deficit, ad firmandum cor sincerum sola fides sufficit”* cioè: se i sensi non bastano a riconoscere Gesù nell'umile segno dell'ostia consacrata, basta solo la fede ad assicurare un cuore sincero.

Sola fides sufficit, basta la fede ma è necessario un cuore sincero.

La sequenza di questa Santa Messa *Lauda Sion Salvatorem*, letta nella sua ultima parte *Ecce panis angelorum*, è anch'essa opera di San Tommaso *“Ecce panis angelorum, factus cibus viatorum”*, ecco il pane degli angeli divenuto il cibo che sostiene i pellegrini.

Noi siamo i pellegrini nel tempo, in cammino verso la patria; abbiamo bisogno di un cuore semplice e puro, che possa accogliere e far fruttificare in noi la Parola.

“Questo è il mio corpo – dice Gesù agli apostoli nell'ultima cena - Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per voi”.

Anche l'alleanza del Sinai – prima lettura di oggi - è segnata dal sangue ma non quello del Figlio di Dio. *“Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo! ... Presteremo ascolto a quanto il Signore ha detto”* afferma il popolo mentre Mosè lo

asperge ricordando: *“Questo è il sangue dell’alleanza”*. Noi sappiamo che innumerevoli volte, nel corso della storia di Israele, il popolo non ha mantenuto la promessa. La lettera agli Ebrei – seconda lettura di questa solennità – ci fa riflettere sul rapporto tra vecchia e nuova alleanza: *“Se il sangue dei capri e dei vitelli santifica quelli che sono contaminati, quanto più il sangue di Cristo”* (cfr. Eb 9, 13-14).

La Chiesa, popolo della Nuova Alleanza, come il popolo della Vecchia Alleanza, ha sperimentato e sperimenta l’infedeltà.

Si richiede la fede, una fede scevra da compromessi, limpida e totalmente accogliente.

Non basta il dono, né la pretesa di capirne la portata. Il metro per la recezione della Grazia è il *cuore sincero*. È necessario un cuore semplice, povero, senza sovrastrutture intellettuali che non sostengono, per far nascere e far crescere la fede.

Carissimi fratelli e sorelle,

come ci accostiamo al mistero del Corpo e Sangue di Cristo? Lo accogliamo con cuore sincero? Siamo coscienti che è lo stesso Signore che è nato dalla Vergine Maria, è morto e risorto e siede alla destra del Padre? L’Eucaristia è per noi – per molti settimanalmente, per altri quotidianamente - il pane del cammino? Quando entriamo in una chiesa, individuiamo il luogo dove è conservato il Santissimo Sacramento e vi ci rechiamo per una, sia pur breve, adorazione? Quando ci è possibile partecipiamo all’adorazione eucaristica comunitaria che in molte parrocchie – anche in questa chiesa cattedrale – viene proposta ai fedeli?

Durante la S. Messa riceviamo con devozione la Santa Comunione sapendo che ci viene donato non un pezzo qualsiasi di pane azzimo ma veramente il Corpo di Cristo? L’Amen che diciamo è adesione piena al Mistero celebrato? È accettazione cosciente di quello che significa accoglienza del Corpo di Cristo?

In altre parole, ma ci crediamo davvero che nell’ostia e vino consacrati c’è veramente Gesù?

Se ci crediamo, allora la nostra vita non potrà essere difforme dal mistero celebrato e condiviso e avrà senso anche la processione che faremo oggi al termine della Santa Messa.

Convinti che Gesù è in mezzo a noi, è in noi, desideriamo dirlo anche agli altri fuori dalle nostre chiese in questo modo solenne che coinvolge, o tenta di coinvolgere, un mondo sempre più distratto e, forse, insensibile ai valori dello spirito che sono poi i valori veri perché incarnati nell’umanità sofferente che il Signore è venuto a condividere, purificare e redimere.

Questo è il mio corpo significa *questo sono io* nel sacramento dell’Eucaristia, nella Chiesa Corpo mistico, nei cristiani martirizzati nel silenzio complice dei potenti di questo mondo, nelle miserie, nelle schiavizzazioni, nelle infamie subite e nelle sofferenze piccole e grandi dei singoli e dei popoli, anche in questo caso nel silenzio indifferente dei responsabili della cosa pubblica o nell’indifferenza di coloro che hanno il dovere di intervenire e, talvolta purtroppo, anche nel nostro silenzio. Non meravigliamoci se ai lati della processione eucaristica non ci saranno solo fedeli che addobbano i loro balconi, lanciano fiori e si inginocchiano innanzi al SS. Sacramento ma anche finestre sbarrate e persone che

continuano a sorbire una bibita o prendere un gelato e un caffè seduti al tavolino del bar. È il prodotto non solo del laicismo strisciante che tenta di mettere Dio fuori della porta ed esiliarlo dalla storia, ma anche della nostra mancata presenza testimoniante nel quotidiano del mondo.

“Amatevi come io ho amato voi”, dice Gesù.

Forse il vero problema non sta solo negli altri che vivono come se Dio non esistesse ma in noi perché non ci vogliamo bene sul serio. Non ci stimiamo, non siamo pronti a dare la vita per Gesù e per i fratelli.

Il laicismo non è solo prodotto dall’elaborazione dei poteri occulti politico-economici che progettano un disegno sistematico per la distruzione della religione, ma forse soprattutto risultato della mancanza di una evidente e forte testimonianza, effetto della nostra talvolta demolente controtestimonianza, conseguenza del cattivo esempio, talvolta scandaloso, che turba molti, allontana i deboli e distrugge tutto desertificando il terreno dell’anima.

Solo il sangue dei martiri diventa seme di nuovi cristiani. Era vero al tempo di Tertulliano che coniuga questa frase nel II secolo (*Apologeticum*, 50,13) ed è vero ancora oggi.

Solo una vera, coraggiosa testimonianza può aprire la via della fede ai pagani del nostro tempo.

È necessario lasciarsi plasmare da Cristo, è necessario un *incontro personale* con Lui.

L’intenzione del mese di giugno proposta dal Papa all’Apostolato della preghiera “per l’evangelizzazione” parte proprio da questa necessità: *“Perché l’incontro personale con Gesù susciti in molti giovani il desiderio di offrirgli la propria esistenza nel sacerdozio o nella vita consacrata”*. Ogni cammino vocazionale non può che partire ed essere orientato e permeato dall’incontro personale con Gesù. Le altre iniziative sono utili ma non fondamentali. Sì facciamo pure i raduni, le giornate, gli incontri dedicati per l’approfondimento della fede, preludio importante per la crescita come Chiesa, Corpo di Cristo, ma la chiamata – ogni chiamata e quindi non solo, ma anche quella alla vita sacerdotale e religiosa – ogni vera vocazione può essere chiaramente avvertita solo dall’orecchio attento a *quella* parola, da un occhio fisso su *quell’ideale*, da un cuore ardente che aspetta, da una mente che desidera capire, da un desiderio di felicità che spera di essere appagato.

Chiediamolo oggi a Gesù: per noi, per i nostri ragazzi, i nostri giovani, perché siamo veramente felici rispondendo alla Parola del Signore, facendo la Sua volontà, realizzando in noi stessi il progetto di Dio.

Salvatore, arcivescovo